



Le mezze verità non fanno bene alla conoscenza

di PAOLO MORI

La grande possibilità di comunicare senza la supervisione di esperti talvolta porta alla disseminazione di testi e documenti che contengono notizie imprecise quando non addirittura false. A questo siamo in parte “vaccinati”. Il problema di valutazione si fa più complesso quando il documento è pubblicato in presenza di un Comitato Scientifico composto da personalità del mondo della ricerca e della Pubblica Amministrazione.

Negli ultimi anni gli strumenti di comunicazione si sono moltiplicati. Tutti possono trasmettere le loro idee, i loro risultati, le loro opinioni ad un pubblico molto vasto. È un bel successo dell'umanità e una grande opportunità di disseminazione e di crescita della conoscenza. Tuttavia, non essendoci in molti casi alcun filtro, soprattutto su Internet (ma non solo), si è verificato il proliferare di documenti confusi, talvolta farciti di un misto di fatti veri, credenze, falsità e opinioni che portano a conclusioni di comodo.

Purtroppo in tempi recenti, anche in ambito forestale e ambientale è più facile che in passato imbattersi in testi che descrivono realtà, tecniche e scientifiche, diverse da quelle

comunemente conosciute e che portano dritte a conclusioni quantomeno originali. Ciò non sarebbe un problema in sé, anzi, talvolta la conoscenza ha fatto balzi in avanti rompendo gli schemi consolidati: per prendere un caso conosciuto da tutti, basti pensare alle teorie sul geocentrismo di GALILEO GALILEI.

Non è in genere un problema neppure se il contesto di pubblicazione è privo di sistemi di controllo sulla qualità dei contenuti. Ormai sempre più persone sono preparate a leggere con sospetto documenti di fonte sconosciuta o poco qualificata e magari privi di fonti verificabili.

Quando ciò che leggiamo è pubblicato in un contesto dichiaratamente dotato di supervisione ci dovremmo poter fidare e quanto più

importante e pubblicamente riconosciuta è la supervisione, tanto più si può ipotizzare che il testo sia solido e controllato, nei contenuti e nelle fonti.

Purtroppo non è sempre così. Capita delle volte di leggere documenti in contesti dotati di Comitato Scientifico (o con la firma di esimi rappresentanti del mondo della ricerca), in cui il testo è così pieno di inesattezze e parzialità che si pone il dubbio sul fatto che la supervisione sia stata effettivamente esercitata o che, peggio, ci sia malafede.

A Sherwood ci occupiamo di trasferimento del sapere, ma lo facciamo tenendo a mente le parole di KARL POPPER sulla conoscenza umana che, secondo lui, matura e si consolida in 3



SPAZIO PUBBLICITARIO

